



L'intervista - L'allenatore giallonero racconta un gioco collettivo e corale

Stefano Boccazzi, lo staff e la squadra: un lavoro condiviso

» C'è un'immagine che racchiude meglio di qualsiasi altra la stagione dell'Under 16 del Rugby Viadana: quella del suo allenatore, Stefano Boccazzi, crollato sul prato dello Zaffanella nel momento esatto in cui l'arbitro ha fischiato la fine dell'ultima partita. "Mi sono lasciato andare perché avevo dato tutto me stesso, esattamente come i ragazzi", racconta il tecnico, che con questo gruppo ha conquistato lo scudetto di categoria. Una soddisfazione che, ammette, nemmeno lui si aspettava così grande.

Per capire da dove nasce questo titolo bisogna tornare indietro di quattro anni. Boccazzi prende in mano la squadra quando i suoi giocatori militano ancora nell'Under 13. Bastano pochi mesi per intuire che quel gruppo ha qualcosa di speciale: "Ho capito subito che c'era tanta qualità e tanta dedizione, una voglia enorme di praticare questo sport di cui i ragazzi sono innamorati", ricorda. Le incognite, all'inizio, erano molte, così come i problemi da risolvere; eppure la sensazione di poter arrivare lontano non lo ha più abbandonato, stagione dopo stagione. Quegli stessi ragazzini, nel frattempo, sono cresciuti insieme fino a diventare un gruppo coeso, capace di reggere la pressione delle gare più importanti.

Il momento decisivo

Il segnale che la corsa per il titolo poteva spingersi fino in fondo arriva nella doppia sfida con il Petrarca, una delle realtà più forti del panorama giovanile. All'andata il Viadana esce sconfitto di un solo punto: una battuta d'arresto che, paradossalmente, fa capire a tutti il reale valore del gruppo giallonero. È al ritorno, davanti al proprio pubblico, che

Boccazzi trova la certezza definitiva. "Rifilare 28 punti a una squadra come il Petrarca è un segnale forte. Lì ho avuto la prova che questi ragazzi potevano davvero farcela".

Dietro questo risultato c'è un metodo di lavoro preciso, ma soprattutto uno staff affiatato. Il tecnico tiene a dividere il merito con i suoi collaboratori: l'aiuto allenatore Samuele Pace e Matteo Luccardi, che si è dedicato a tempo pieno al lavoro sulla mischia. "Abbiamo lavorato in perfetta sintonia, ci capiamo al volo. Nessuno cerca di prevaricare l'altro, c'è il massimo rispetto dentro e fuori dal campo", sottolinea Boccazzi, convinto che a fare la differenza siano state non solo le competenze tecniche, ma anche quelle umane di chi ha seguito i ragazzi giorno dopo giorno.

Proprio il rapporto con i giocatori, del resto, è stato per il tecnico il vero perno del progetto: più che sugli schemi, racconta di aver investito sull'empatia e sulla trasmissione dei valori dello sport. Sul piano del gioco, invece, il lavoro è partito dalla fase difensiva: una difesa solida che, quasi per naturale conseguenza, ha finito per liberare anche l'attacco. "Giochiamo un rugby semplice ma molto efficace, fondato su un gioco collettivo e corale", riassume. Nessuna individualità sopra le altre, dunque, ma è un gruppo coeso in cui ognuno conosce alla perfezione il proprio compito. Un percorso reso possibile anche dalla società, che ha messo a disposizione tutto il necessario per poter lavorare nelle condizioni migliori.

A rendere speciale questo traguardo contribuisce anche la storia personale del tecnico. Cresciuto rugbisticamente

proprio a Viadana, Boccazzi ha vestito in carriera le maglie di diversi club e ha indossato anche quella azzurra, dalle selezioni giovanili fino alla Nazionale maggiore. Da giocatore le soddisfazioni non gli sono mancate, eppure confessa: "Non immaginavo che le sensazioni potessero essere così forti. Questi ragazzi mi hanno dato tutto: rispetto, passione, entusiasmo. Così come io ho dato tutto a loro". Il pianto liberatorio al fischio finale, in fondo, non è altro che l'emblema di un legame costruito in quattro anni di lavoro condiviso.



SETTORE PROPAGANDA



MEET THE COACHES

Stefano 'Ciano' Boccazzi
Allenatore Under 16

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

